

Se ancora qualcuno immagina la Sardegna al margine dei fermenti culturali e sociali che tra Medioevo ed Età moderna attraversarono il Mediterraneo, ha oggi a disposizione nuove scoperte per rimuovere il pregiudizio. Nell'Isola, ponte tra continenti italiano e iberico, circolavano libri e idee. Non solo testi liturgici o letterari. Grazie soprattutto ai mercanti, motori del progresso, affluivano anche opere di carattere pratico, indispensabili per le attività commerciali. A Cagliari in particolare, porto vivace e trafficato. È il 1228 quando nella cattedrale di Santa Maria di Cluso viene registrato un "de abbaco", forse il Liber abaci del pisano Fibonacci che diffuse i numeri arabi in Europa. Altro elemento inedito riguarda la composizione del pubblico dei lettori. La classifica, guidata da nobili, ecclesiastici, professionisti del diritto, della medicina e funzionari statali, include - pur in minoranza - anche donne. Nel '500 «la lettura doveva essere un'attività consueta soprattutto nell'universo femminile aristocratico e nobiliare». Resta da capire quale percorso di istruzione formasse le lettrici; verosimile che l'alfabetizzazione fosse affidata ai monasteri.

**Lo studio.** Le notizie sulla circolazione dei libri, utili a ricostruire il profilo sociale e intellettuale dell'Isola tra XII e XVI secolo, sono sintesi del quadro descritto nel volume "Libro e socie-



Seche indaga l'Isola tra Medioevo ed Età Moderna

## Sardegna, crocevia di scambi di libri

tà in Sardegna tra Medioevo e prima Età moderna" (Leo S. Olschki editore). L'autore è Giuseppe Seche (1985). Assegnista di ricerca in Storia medievale all'Università di Cagliari, espone i risultati di uno studio durato sette anni e basato sullo spoglio sistematico delle fonti archivistiche. Più lacunose nel Medioevo giudiciale, i documenti si fanno abbondanti con l'avvento della stampa. Preziose

le informazioni ricavate dagli inventari post mortem, strumento grazie a cui intuire le caratteristiche delle biblioteche private, oltretutto religiose.

**IL MEDIOEVO GIUDICALE.** La rilettura della storia sarda attraverso i libri inizia nel XII secolo col Condaghe di cui è intestatario Barisone II di Torres (1190). È un secolo in ombra, solo perché poco illuminato dalle fonti: le vicen-

de biografiche dei giudici e l'intensa attività legislativa che nel regno di Arborea produsse la Carta de logu, presuppongono la diffusione di cultura e istruzione, almeno nell'ambito della corte. «Di sicuro i sovrani possedevano una biblioteca», sottolinea Seche. «Mariano IV, formatosi a Barcellona, aveva una copia della Bibbia di cui si serviva per i giuramenti».

**VERSO L'ETÀ MODERNA.** A partire

dal '300 i documenti fotografano una società sarda complessa, sensibile agli stimoli provenienti dal continente italiano e iberico, rafforzati dall'avvento della dominazione catalano-aragonese. Le classi dirigenti conservano fitte relazioni con le madrepatrie e la Sardegna è interessata «da una costante mobilità» che riguarda non solo ecclesiastici, giuristi, medici, notai, professori e studenti. Gli itinerari da e verso l'Isola sono percorsi anche da artisti, militari e artigiani. Li descrive una produzione libraria multilingue (in latino, italiano, catalano, castigliano e francese), tesa a soddisfare gli interessi più vari. Curiosa, tra le opere letterarie e tecnico-scientifiche che ricorrono nelle biblioteche private, la presenza di trattati sulle Indie, conferma di un'Isola al passo con le rivoluzioni della storia.

**LE PROSPETTIVE.** Numerose le piste che l'opera di Seche offre alla ricerca. L'eloquente assenza dalle biblioteche sarde del libro "Sardiniae brevis historia et descriptio", che nel 1571 costò al cagliaritano Sigismondo Arquer la condanna al rogo, induce a indagare sull'azione dell'Inquisizione e dei censori del sant'Uffizio. Implacabile, ma non indiscriminata. Risparmia le opere all'Indice di Erasmo da Rotterdam, popolari nell'Isola - crocevia di idee - come in tutta l'Europa moderna.

**Manuela Arca**  
RIPRODUZIONE RISERVATA

